

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di

MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-447-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 10. Marzo 2022
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ed ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



Museo Carnuntinum (Bassa Austria). Pettorale come parte dell'equipaggiamento per cavalli (I secolo) del Reno Settentrionale (?), ritrovamento fluviale.
Foto Wolfgang Sauber, 2011, licenza GNU

La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale

di ALESSANDRO PERUCCA

ABSTRACT. In 307 BCE the Athenians, with the help of Antigonus and Demetrius Poliorcetes, drove out the Macedonian garrison, which had controlled the *polis* for the last ten years and had imposed an oligarchic government. One of the first acts of the new democratic regime was the partial reconstruction of the city walls and the Long Walls, which connected Athens to Piraeus. The primary objective of this work was to defend the city against Cassander's Macedonians. As well as being rebuilt, the defensive apparatus was modernised to deal with the innovations in siege techniques of the period. The Long Walls, moreover, constituted the pivot of a strategy that aimed at the recovery of Athenian influence in Greece, which the support and alliance with Antigonus and Demetrius gave hope for. Finally, the decree establishing the reconstruction of the walls is characterised by a democratic ideology and language, which shows the strong revival of the forms and symbolism of classical democracy in Athens at that time.

KEYWORDS. LONG WALLS, ATHENS, POLIORCETIC, DEMOCHARES OF LEUCONOE, HELLENISM

Con la cacciata degli occupanti Macedoni nel 307 a.C., gli Ateniesi si impegnarono in una vasta opera di riforma e restaurazione dell'identità democratica cittadina, sotto l'egida dei loro liberatori Antigono e Demetrio Poliorcete. Un aspetto non secondario di questa nuova temperie politica e culturale fu rappresentato dalla ricostruzione di gran parte del circuito murario della *polis*, comprese le Lunghe Mura che collegavano Atene al porto del Pireo. L'obiettivo immediato di tale ricostruzione era, indubbiamente, la difesa della città dal minaccioso avversario macedone che, in effetti, negli anni successivi avrebbe tentato – senza successo – di riottenere il controllo sulla *polis* attica. A giustificare un'opera così impegnativa da un punto di vista logistico e finanziario vi fu anche, però, una visione strategica di più ampio respiro, legata all'euforia dovuta alla liberazione dai Macedoni e ai sostanziosi aiuti militari ed econo-

mici forniti da Antigono e Demetrio. Come si mostrerà, infatti, l'Atene della restaurazione democratica ambiva a ricostruire la propria potenza navale e militare e a ricoprire nuovamente un ruolo centrale sullo scenario greco: in quest'ottica, le Lunghe Mura svolgevano una funzione strategicamente essenziale. Non si deve sottovalutare, infine, il profondo significato simbolico e ideologico di questo atto: la ricostruzione delle Lunghe Mura, che già di per sé poteva richiamare alla mente momenti e personaggi importanti dei due secoli precedenti, si inseriva in un contesto di generale riflessione e rilettura del passato storico della città che fu operato in quegli anni e che contribuì alla creazione di quel mito dell'Atene classica che tanta influenza ebbe nei secoli successivi.

In questa sede, dopo un sintetico riepilogo delle vicende storiche che condussero alla restaurazione del 307, verranno discussi in primo luogo gli aspetti tecnici e architettonici della ricostruzione delle mura, in rapporto ai coevi sviluppi della poliorcetica; successivamente, si analizzerà quest'opera nell'ambito della restaurazione democratica, considerando i risvolti strategici e ideologici che la caratterizzavano.

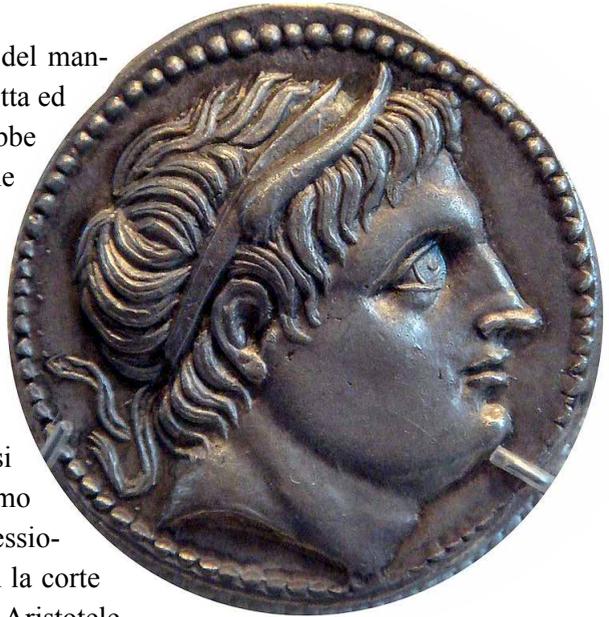
Fra oligarchia e democrazia.

Dalla guerra lamiaca alla restaurazione del 307

Lo smacco subito da Atene nella guerra lamiaca (322 a.C.) aveva gravemente ridimensionato il ruolo della città all'interno dello scenario ellenico e ne aveva egualmente limitato l'autonomia in politica interna: Antipatro, infatti, aveva imposto alla *polis* attica di accettare una guarnigione macedone al Pireo e di trasformare la costituzione democratica in senso oligarchico-censitario¹. La democrazia fu brevemente restaurata nel 318, dopo la morte di Antipatro e l'effimera ascesa dell'anziano generale Poliperconte, che appoggiò la ricostituzione del regime popolare ad Atene. La repentina sconfitta di quest'ultimo, ad opera di Cassandro, il figlio di Antipatro, costrinse nuovamente gli Ateniesi ad accettare le condi-

1 Solo coloro che possedevano più di duemila dracme furono ammessi nel corpo civico. Secondo Diodoro, oltre dodici mila Ateniesi persero la cittadinanza a pieno diritto a causa di tale misura (Diod. XVIII, 18, 1-6; Plut. *Phoc.* 27, 3; cf. Andreas V. Walser, «Δικαστηρια. Rechtsprechung und Demokratie in den Hellenistischen *Poleis*», in C. Mann, P. Scholz (Hgs.), *'Demokratie' im Hellenismus. Von der Herrschaft des Volkes zur Herrschaft der Honorationen?*, Mainz, Verlag Antike, 2012, pp. 83-85).

zioni della Macedonia: in cambio del mantenimento integrale di territorio, flotta ed entrate fiscali, la città attica avrebbe dovuto accettare una guarnigione macedone al porto di Munichia e l'imposizione di un regime oligarchico². A capo di esso, Cassandro pose il filosofo di scuola peripatetica Demetrio del Falero, formalmente come *epimeletes* ma di fatto con il ruolo di tutore degli interessi macedoni³. La scelta di quest'ultimo dipese, probabilmente, dalle connessioni degli esponenti del Peripato con la corte macedone, risalenti al soggiorno di Aristotele presso Filippo II. Lo stesso Falereo, infatti, era stato uno dei membri della delegazione che aveva trattato la pace con Antipatro al termine della guerra lamiaca e, durante la breve parentesi democratica del 318, aveva trovato rifugio al Pireo presso la guarnigione macedone⁴.



Tetradracma di Demetrio Poliorcete.
Creative Commons Mdiamente 2007.
CC-BY-SA 3.0

Il governo di Demetrio del Falero su Atene, che ha lasciato ampie tracce nell'aneddotica, soprattutto per quanto riguarda il culto della personalità e le sue stravaganze⁵, fu caratterizzato da una situazione sostanzialmente pacifica in poli-

-
- 2 Secondo il resoconto di Diodoro (per la verità piuttosto scarno a proposito di queste vicende) il censo necessario per accedere alle magistrature fu fissato alla cifra di dieci mine (mille dracme). Ciò consisteva, dunque, in un allargamento del corpo civico rispetto al precedente regime timocratico (Diod. XVIII, 74, 3). Per una descrizione dettagliata degli avvenimenti che portarono alla capitolazione di Atene a Cassandro si vedano Christian HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1997, pp. 47-53; Lara O'SULLIVAN, *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE. A Philosopher in Politics*, Leiden-Boston, Brill, 2009, pp. 242-248.
- 3 Secondo la testimonianza di Diogene Laerzio Demetrio era discepolo di Teofrasto, successore di Aristotele nella direzione del Liceo (Diog. Laert. V, 75).
- 4 HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., pp. 53-54; O'SULLIVAN, *The Regime of Demetrius of Phalerum*, cit., pp. 21-43.
- 5 Secondo Diogene Laerzio, durante i suoi anni di governo furono erette ad Atene 360 statue bronzee in suo onore (Diog. Laert. V, 75); un frammento di Duride di Samo, inoltre, rac-

tica estera: Atene era di fatto controllata da Cassandro e dipendeva, come sarebbe divenuto evidente con la svolta del 307/6, dalle scelte e dalle fortune del diadoco. In questi anni non sono, infatti, registrati molti fatti bellici che coinvolsero la *polis*, la quale rimase sullo sfondo delle lotte fra i diadochi che stavano attraversando il mondo greco. L'unico evento di una certa rilevanza fu il tentativo di prendere Atene nel 313/2 da parte di Polemeo, nipote di Antigono Monofalmo. Questo episodio mostra le fragili basi su cui si fondava il governo di Demetrio Falereo: secondo la narrazione di Diodoro, infatti, all'avvicinarsi dell'esercito antigonide egli fu costretto dal popolo ateniese – che già da qualche tempo pregava segretamente il Monofalmo di liberare la città – a trattare una tregua con Polemeo e a chiedere addirittura un'alleanza ad Antigono⁶. A salvare il regime del Falereo fu solo la cocente sconfitta degli Antigonidi nella battaglia di Gaza, che costrinse il Monofalmo alle trattative di pace⁷.

Nel sintetico resoconto diodoreo – e nonostante l'esito di questi fatti – è possibile scorgere l'ombra di una opposizione democratica e antimacedone al governo oligarchico, che sarebbe divenuta manifesta alcuni anni dopo, al momento della cacciata di Demetrio del Falero e della guarnigione di Cassandro. È possibile supporre che dietro questa vicenda siano all'opera quegli stessi uomini politici di orientamento democratico che stavano emergendo poco prima della caduta della democrazia nel 322 e, sfuggiti alle purghe successive alla sconfitta nella guerra lamiaca, che sarebbero tornati come dominatori della scena pubblica al momento della restaurazione del regime popolare nel 307/6, momento in cui il vento della politica internazionale sarebbe stato loro più favorevole. Dei conflitti politici sotterranei nell'Atene di Demetrio del Falero e, in particolare, della presenza di una cospicua opposizione di stampo democratico, vi è un accenno anche nella narrazione di Plutarco. Nella *Vita di Demetrio*, infatti, è riferito di come il Falereo

conta che durante la processione delle Dionisie del 308 da lui organizzate furono declamati inni in onore di Demetrio, celebrato come *Heliomorphos*, 'simile al Sole' (*FGrHist* 76 F 10). Sul culto della personalità di Demetrio e sul suo significato politico si vedano Lara O'SULLIVAN, «*Le Roi Soleil: Demetrius Poliorcetes and the Dawn of the Sun King*», *Antichthon*, 42 (2008), pp. 83-86; Federicomaria MUCCIOLI, «Alle soglie del *ruler cult*. Atene nell'età di Demetrio del Falero», *Erga-Logoi*, 3, 1 (2015), pp. 7-46; Federicomaria MUCCIOLI, *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno. Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*, Roma, Carocci editore, 2018, pp. 50-57.

6 Diod. XIX, 78, 4.

7 Cf. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 64.

temesse più i suoi concittadini che i nemici, tanto che il figlio di Antigono, al momento del suo ingresso vittorioso nella *polis* attica, dovette dotarlo di una scorta armata per garantirne l'incolumità⁸.

Che il governo di Demetrio del Falero non fosse molto benvenuto agli Ateniesi è dimostrato, infine, dalle manifestazioni di gratitudine offerte ai liberatori della città, Antigono e suo figlio Demetrio: quando, nell'estate del 307, il Poliorcete⁹ conquistò Atene, scacciò la guarnigione macedone dalla fortezza di Munichia e permise la restaurazione della democrazia, gli Ateniesi offrirono a Demetrio e al padre un gran numero di onori, fra cui, ad esempio, la loro proclamazione a *theoi soterai*, la creazione delle nuove tribù Antigonide e Demetriade e la rappresentazione delle loro immagini sul peplo sacro ad Atena¹⁰.

La ricostruzione delle mura e il decreto di Democare

Il cambio di regime del 307/6 segnò una cesura netta nella storia ateniese. Da un lato, infatti, gli onori divini tributati ad Antigono e Demetrio erano del tutto in linea con quanto si sarebbe verificato di lì a poco in molti altri luoghi della grecità e con l'evoluzione dell'istituto monarchico verso le forme che avrebbero caratterizzato l'epoca ellenistica¹¹. In parallelo, però, nella *polis* attica si assistette a un diffuso revival delle forme, dei contenuti e della simbologia democratica che si richiamava alla grande tradizione della democrazia classica di V e IV secolo. Come si vedrà meglio in seguito, a tale recupero contribuì certamente la fazione risultata vincitrice nello scontro politico interno ad Atene – in genere definita de-

8 Plut. *Demetr.* 9, 3.

9 Il sovrano, in realtà, avrebbe assunto il celebre soprannome solo due anni dopo, durante l'assedio di Rodi. In questa sede si adopera l'epiteto con un consapevole anacronismo per comodità e per distinguere il figlio di Antigono da Demetrio del Falero.

10 Diod. XX, 46, 1-2; Plut. *Demetr.* 10-12.

11 Sugli onori per Antigono e Demetrio e sullo sviluppo dei culti divini ai sovrani cf. Ioanna KRALLI, «Athens and the Hellenistic Kings (338-261 B.C.): the Language of the Decrees», *The Classical Quarterly*, 50,1 (2000), pp. 113-132; Angelos CHANIOTIS, «The Divinity of Hellenistic Rulers», in A. ERSKINE (Ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford, Blackwell, 2003, pp. 431-445; O'SULLIVAN, «*Le Roi Soleil*», *cit.*, pp. 78-99; Manuela MARI, «La tradizione delle libere *poleis* e l'opposizione ai sovrani. L'evoluzione del linguaggio della politica nella Grecia ellenistica», in G. URSO (cur.), *Ordine e sovversione nel mondo greco e romano. Atti del convegno internazionale. Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2008*, Pisa, Edizioni ETS, 2009, pp. 87-112; Franca LANDUCCI, «The Antigonids and the Ruler Cult. Global and Local Perspectives?», *Erga-Logoi*, 4, 2 (2016), pp. 39-60.

mocratica o antimacedone – i cui uomini di punta collaborarono attivamente con Demetrio nella transizione¹².

Con queste trasformazioni sullo sfondo, comunque, la preoccupazione più urgente per gli Ateniesi rimaneva l'organizzazione delle difese contro la minaccia di Cassandro e della Macedonia. Senza dubbio contribuirono notevolmente alla causa le ricche donazioni di Antigono e Demetrio, fra cui denaro, 150 mila medimni di grano e legname sufficiente per la costruzione di cento triremi¹³. A queste si aggiunsero, l'anno successivo, le 1200 armature complete che il Poliorcete inviò in dono agli Ateniesi per il loro contributo nella vittoriosa battaglia di Salamina di Cipro contro Tolemeo¹⁴.

L'opera di maggior respiro fu, però, la ricostruzione delle mura a difesa della città e del Pireo, così come le Lunghe Mura che collegavano Atene al suo porto. La *polis* attica si impegnò in questa impresa subito dopo la sua liberazione dai Macedoni, iniziando verosimilmente i lavori nella seconda metà del 307, per paura di una prevedibile reazione di Cassandro. Essa costituì una svolta nella politica ateniese, poiché rappresentò «una reazione alla politica di riduzione delle spese militari attuata in precedenza da Demetrio di Falero»¹⁵: come si vedrà più avanti, tale reazione era legata alle rinnovate ambizioni imperiali della *polis* attica, dischiuse con la liberazione dai Macedoni.

La maggior parte delle nostre conoscenze su tale opera non deriva tanto dai resti archeologici – di non grande entità¹⁶ – quanto dalle testimonianze indirette, specialmente epigrafiche. Un decreto onorario del 301, ad esempio, loda due meteci, Nikandros e Polyzelos, per aver contribuito alla riparazione delle torri del muro meridionale delle Lunghe Mura durante l'arcontato di Koroibos – vale a

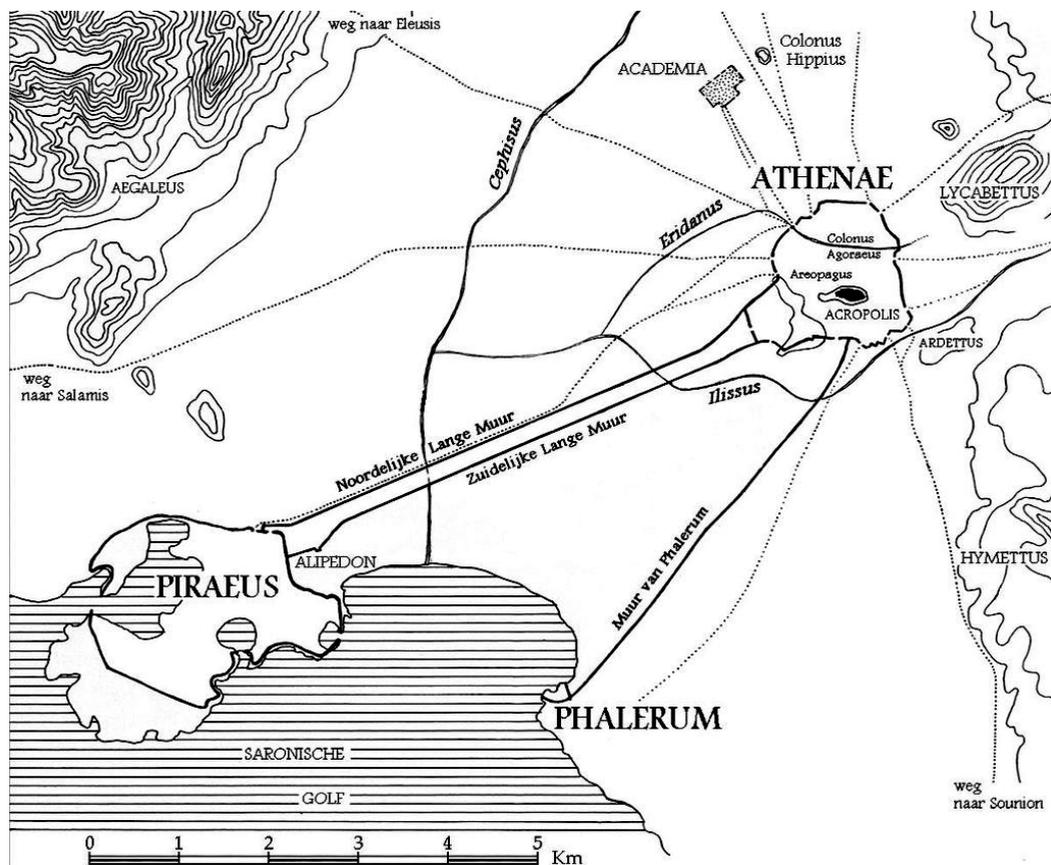
12 Gabriele MARASCO, *Democare di Leuconoe. Politica e cultura in Atene fra IV e III sec. a.C.*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 1984, pp. 39-41.

13 Diod. XX, 46, 4; Plut. *Demetr.* 10, 1. Le donazioni sono testimoniate anche a livello epigrafico (IG II² 1492 B, ll. 97-99 e 118-122; vedasi anche SEG XXXII, 159). Cf. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 70.

14 Diod. XX, 50, 3; Plut. *Demetr.* 17, 1. Cf. Andrew J. BAYLISS, *After Demosthenes. The Politics of Hearly Hellenistic Athens*, London, Continuum, 2011, p. 106.

15 MARASCO, cit., p. 49.

16 Per una rassegna delle rimanenze archeologiche si veda Anna Maria THEOCHARAKI, «The Ancient Circuit Wall of Athens. Its Changing Course and the Phases of Construction», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 80, 1 (2011), pp. 71-156 e in particolare pp. 121-124 per quelle risalenti a questa fase di costruzione.



Mappa delle Lunghe Mura nel V secolo. Alla fine del IV secolo il muro del Falero non era più in uso. Disegno di Napoleon Vier 2007, licensed in Public Domain.

dire il 306/5 – momento in cui, dunque, i lavori dovevano essere già ben avviati¹⁷.

Il documento più importante che ci permette di conoscere gli obiettivi e le caratteristiche di questa opera di ricostruzione è un celebre decreto (IG II² 463) promulgato dagli Ateniesi negli ultimi anni del IV secolo¹⁸. Esso illustra nei mi-

17 IG II² 505, ll. 30-37. Il nome di Koroibos è frutto di un'integrazione, la cui certezza è tuttavia confermata dalla presenza del nome dello stratego Hegesias (l. 31), che sappiamo grazie a un'altra epigrafe (IG II² 1487, ll. 91-93) aver ricoperto la carica nell'anno in cui Koroibos era arconte eponimo (cf. David H. CONWELL, *Connecting a City to the Sea. The History of the Athenian Long Walls*, Leiden-Boston, Brill, 2008, p. 162).

18 Per l'edizione critica del testo si consideri Franz G. MAIER, *Griechische Mauerbauinschriften. Vol. I. Texte und Kommentare*, Heidelberg, Quelle&Mayer, 1959, n. 11 pp. 48-56 con

nimi dettagli i lavori di rifacimento delle mura, descrivendo sia le singole operazioni da mettere in atto sia le modalità di distribuzione di incarichi e appalti e di controllo pubblico. Le condizioni molto mutile dell'iscrizione – soprattutto nella prima parte del testo – non hanno permesso la conservazione né del nome del proponente né della data di promulgazione del decreto, ma gli studiosi sono giunti a un accordo piuttosto diffuso su entrambi. Un'analisi di carattere paleografico ha permesso di stabilire che la forma delle lettere è paragonabile a quella di altri documenti pubblici a cavallo fra la fine del IV e l'inizio del III secolo¹⁹. Poiché il decreto prevede la ristrutturazione dell'intero circuito difensivo – mura del Pireo comprese – esso deve sicuramente risalire a un momento successivo alla cacciata della guarnigione macedone da Munichia, nell'estate del 307. Come si è detto in precedenza, l'iscrizione in onore di Nikandros e Polyzelos fa presumere che nell'anno 306/5 i lavori dovessero essere già in corso; come si vedrà, inoltre, la ricostruzione doveva essere già completata (o, comunque, garantire una difesa efficace) entro il 304, quando Cassandro attaccò direttamente Atene senza successo. È probabile, dunque, che il decreto e l'inizio dei lavori risalgano all'anno 307/6, in un momento di poco successivo alla cacciata dei Macedoni. Un'ulteriore conferma viene dal fatto che alla linea 36 della presente epigrafe compare il nome di Abrone, il figlio di Licurgo di Butade, con il ruolo di ὁ ἐπιτεῖ διοικήσει (controllore delle finanze dello Stato²⁰), funzione che non avrebbe potuto svolgere nel 306/5, giacché sappiamo che in quell'anno era tesoriere del fondo militare (ταμίης τῶν στρατιωτικῶν)²¹.

l'integrazione di un frammento non congiunto proposta in Benjamin D. MERITT, «Greek Inscriptions», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 9, 1 (1940), n. 9 pp. 66-72 (cf. anche Arthur G. WOODHEAD, *The Athenian Agora. Vol. XVI, Inscriptions: the Decrees*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens, 1997, n. 109 pp. 171-174). Per una (parziale) traduzione si vedano Auguste CHOISY, *Études épigraphiques sur l'architecture grecque*, Paris, Librairie de la Société anonyme de publications périodiques, 1884, pp. 47-61 e Marie-Christine HELLMANN, *Choix d'inscriptions architecturales grecques*, Lyon, MOM Éditions, 1999, n. 7 pp. 35-36.

19 Maier ha individuato un gruppo di iscrizioni con un *ductus* simile risalenti a tale periodo (MAIER, cit., pp. 56-57). Una di queste (IG II² 468), inoltre, è stata riconosciuta da Stephen Tracy fra le opere di un intagliatore attivo fra ca. 320-296 (Stephen V. TRACY, *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-Cutters of 340 to 290 B.C.*, Berkeley, University of California Press, 1995, pp. 136-147).

20 Per la traduzione di questo titolo cf. Irwin L. MERKER, «Habron the Son of Lykourgos of Boutadai», *The Ancient World*, 14 (1986), p. 43 n. 9.

21 IG II² 1492b, ll. 123-124. Quest'ultimo, un inventario dei Tesorieri di Atena e degli altri

Per quanto riguarda la restituzione del nome del proponente, sembra opportuno associare questa epigrafe a un altro decreto riportato nelle pseudoplutarchee *Vitae decem oratorum*. Qui viene lodato Democare di Leuconoe, nipote di Demostene, per aver supervisionato la ricostruzione delle mura cittadine e, più in generale, l'organizzazione delle difese ateniesi durante la guerra dei Quattro Anni (vale a dire quella del 307-304 contro Cassandro)²². Inoltre, egli fu per certo promotore di un altro decreto (ricordato in un'iscrizione del 306/5, IG II² 1492, ll. 124 e successive) approvato per raccogliere fondi. Democare, infine, ricoprì la strategia in questi anni²³. Per via di queste citazioni e della corrispondenza fra dimensioni della lacuna e numero di caratteri di nome, patronimico e demotico di Democare, quest'ultimo è generalmente accettato dagli studiosi come proponente del decreto²⁴. Democare fu uno dei protagonisti della restaurazione democratica del 307/6 e, più in generale, della vita politica dell'Atene dei primi anni dell'ellenismo: egli, dunque, è una figura chiave per comprendere le correlazioni esistenti fra ricostruzione delle Lunghe Mura e affermazione dell'identità democratica ateniese. Prima di soffermarvisi, però, si analizzeranno gli aspetti bellici e tecnici dei lavori di ricostruzione delle difese della *polis*.

Come ricordato in precedenza, conosciamo la maggior parte dei dettagli sul rifacimento dei bastioni grazie al cosiddetto decreto di Democare. L'iscrizione, in realtà, è suddivisa in tre parti, di cui solo la prima (ll. 1-34) costituisce il decreto vero e proprio; ad esso seguono le *syngraphai* (contratti, ll. 35-118) con le istruzioni dettagliate delle opere necessarie e una terza sezione (ll. 120-130, in quattro colonne) in cui vengono attribuiti i compiti ai singoli costruttori e si stabilisce una durata complessiva dei lavori di quattro anni²⁵. La prima parte, molto fram-

Dei, è un documento particolarmente interessante perché costituisce una conferma a livello epigrafico delle donazioni degli Antigonidi alla città (vedi infra). Sulla datazione di IG II² 463 cf. MAIER, cit., pp. 56-57; CONWELL, cit., pp. 162-163.

22 «Οἰκοδομῆν τευχῶν, καὶ παρασκευῆν ὄπλων καὶ βελῶν καὶ μηχανημάτων, καὶ ὀχυρωσαμένῳ τὴν πόλιν ἐπὶ τοῦ τετραετοῦς πολέμου» ([Plut.], *Mor.* 851d).

23 Polyb. XII, 13, 5. Cf. MARASCO, cit., pp. 48-49.

24 MAIER, cit., p. 56-57; HELLMANN, cit., p. 36; CONWELL, cit., pp. 161-163.

25 IG II² 463, ll. 104-107. Come nota Maier, la registrazione di tre documenti differenti in un'epigrafe di questo tipo è singolare (MAIER, cit., p. 57). In questa sede, per comodità e scorrevolezza nella lettura, la dicitura 'decreto di Democare' è utilizzata per indicare l'intera iscrizione. Si tenga presente, tuttavia, che tecnicamente il decreto costituisce solo la prima delle tre sezioni.

mentaria, stabilisce dietro ratifica popolare la ricostruzione o la ristrutturazione delle mura della città (τὸ ἄστυ), del Pireo e delle Lunghe Mura (Μακρὰ Τείχη)²⁶. A questa introduzione di carattere generale seguono (ll. 6-21) delle istruzioni – di difficile interpretazione a causa del pessimo stato di conservazione della pietra – a un architetto nominato dal popolo: ciascuna delle tre sezioni del circuito murario avrebbe dovuto essere suddivisa in dieci settori, assegnati ad altrettanti appaltatori che, sotto giuramento, si sarebbero occupati di tutti i lavori necessari nel rispettivo settore (ll. 22-27). Come è stato ipotizzato, è probabile che tale divisione rifletta il vecchio numero delle tribù ateniesi e che l'aggiunta delle due nuove tribù in onore di Antigono e Demetrio – avvenuta poco prima della promulgazione del decreto – non avesse ancora influenzato i meccanismi amministrativi della *polis*²⁷. La gestione dell'appalto era affidata ai dieci poleti, come di regola, e all'amministratore delle finanze statali, il già citato Abrone figlio di Licurgo (l. 36). Costoro, insieme agli architetti (i cui nomi sono probabilmente conservati in maniera parziale alla l. 35), dovevano costituire una commissione che si occupava della supervisione e della regolarità della costruzione sotto ogni aspetto²⁸.

Nella seconda parte del decreto di Democare sono elencati nel dettaglio i lavori da compiere sul circuito murario. Come si vedrà, non si trattò esclusivamente di un'ordinaria ristrutturazione o ricostruzione, ove necessario, ma spesso i diversi settori dei bastioni furono oggetto di numerosi interventi di modernizzazione per renderli più adatti a fronteggiare le molte innovazioni della poliorcetica di quegli anni. I lavori al circuito murario si articolavano in vari nuclei operativi: innanzitutto, fu decretata la ricostruzione dalle fondamenta (ἐκ τῶν θεμελίων, l. 38) del muro nei punti maggiormente in rovina, con l'erezione di uno zoccolo di pietra (λιθολόγημα, ll. 39, 42, 45) alto almeno due piedi e rivestito di una mistura di argilla e paglia (πηλὸς ἠχυρωμένος, ll. 42, 68)²⁹. La parte del muro al di sopra del λιθολόγημα era costituita di mattoni e anch'essa fu oggetto della ristruttura-

26 IG II² 463, ll. 1-5.

27 Cf. MAIER, cit., p. 57; HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 70.

28 Oltre alla gestione degli appalti vi dovevano essere la stesura del piano dei lavori, la divisione degli incarichi (ll. 6; 119 e seguenti) e la verifica dell'idoneità dei materiali (ll. 83-84). Cf. MAIER, cit., p. 58.

29 Per la composizione e l'utilizzo di questo strato protettivo cf. René GINOUVÈS, Martin ROLAND, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine. Tome I. Matériaux, techniques de construction, techniques et formes du décor*, Rome, Publications de l'École française de Rome, 1985, pp. 48-49.

zione³⁰. Le ll. 46-48 illustrano le riparazioni alle scale, cui seguono (ll. 48-52) quelle alle torri. Queste ultime, probabilmente, furono accresciute di numero, in linea con gli sviluppi dell'arte delle fortificazioni dell'epoca³¹. In seguito, dalla l. 52, è descritta la principale modifica al sistema difensivo della *polis*, e anche quella che ha provocato il maggiore dibattito fra gli studiosi³²: l'oggetto del rinnovamento è il *πάροδος*, ossia il camminamento di ronda sulla cima delle mura, precedentemente protetto soltanto da un parapetto merlato (*ἔπαλξις*). Il genere di lavori da compiere su questo camminamento è espresso nell'iscrizione dal verbo *καταστεγάω* (l. 52), che i primi commentatori del decreto di Democare interpretavano come 'coprire con un tetto'. Seppur con alcune differenze nella raffigurazione di questa sezione delle mura, dunque, l'interpretazione accettata di questo passaggio era che gli Ateniesi avessero trasformato il camminamento di ronda dell'intero circuito murario (eccetto il *diateichisma* della Prnice, l. 53) in una galleria coperta in cui si aprivano, sul lato esterno, delle finestre di tiro protette da imposte lignee³³. Leicester B. Holland, in un articolo del 1950, si oppose all'interpretazione tradizionale, proponendo che con *καταστέγασμα* non si intendesse un tetto, bensì una copertura impermeabile posta sulla cima del muro di mattoni e che quindi il camminamento di ronda rimanesse scoperto³⁴.

30 IG II² 463, ll. 74-75. Cf. MAIER, cit., p. 63-64; HELLMANN, cit., p. 36.

31 Cf. HELLMANN, cit., p. 36. Sull'evoluzione delle fortificazioni si veda Yvon GARLAN, «Fortifications et histoire grecque», in Jean-Pierre VERNANT (dir.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris, Mouton, 1968, pp. 321-340. Sul rapporto fra sviluppi della poliorcetica ed evoluzione delle torri si vedano Yvon GARLAN, *Recherches de poliorcétique grecque*, Athènes, École Française d'Athènes, 1974, pp. 259-261, 268-269; Josiah OBER, «Early Artillery Towers: Messenia, Boiotia, Attica, Megarid», *American Journal of Archaeology*, 91, 4 (1987), pp. 569-604.

32 «Καταστεγάσει δὲ κα[ῖ] τὴν πάροδον | [τοῦ κύκλ]ου τοῦ περι [τὸ ἄστ]υ ἄνευ τοῦ διατειχί[σ]μ[α] [τ]οῦ καὶ τοῦ ὑπὲρ τῶν πυλῶν, | [καὶ τὰ μα]κρ[ὰ τ]είχη ἐπα[νε]λῶν τοῦ περιδρόμου τὰ γει[ῖ]σ[α] καὶ τῶν ἐπάλλξεων πάντα. Ὅσα δ' ἂν ἦι π[ι]επονη[κ]ότα πλέον ἔξ δακ[τ]ύλων, πλινθοβολήσει, δ[ι]α[λ]εῖπων θυρίδας δ[ι]πλίν[θ]ους, ὕψος ποιῶ[ν] τοῦ μ[ε]ν[ε]ν ἐπαλλξίου τρεῖς πόδας, τ[ῆ]ς δὲ θυρίδος δέκα στοίχους, καὶ ἐπιθήσει ὑπερτόνια ζύλ[ι]να γο[μ]φώσας διάτοιχα πάχος στο[ι]χιαῖα μ[ῆ]κος ὀκτώπ[ο]δ[α]» (IG II² 463, ll. 52-57).

33 Questa, tralasciando piccole differenze di lettura, la spiegazione presente in Otfried MÜLLER, *De munimentis Athenarum quaestiones historicae*, Göttingen, Dieterich, 1836, p. 50; CHOISY, cit., pp. 64-65; Lacy D. CASKEY, «The Roofed Gallery on the Walls of Athens», *American Journal of Archaeology*, 14, 3 (1910), pp. 298-309. Le imposte di legno sono descritte alle ll. 76-81.

34 Leicester B. HOLLAND, «The Katastegasma of the Walls of Athens», *American Journal of Archaeology*, 54, 4 (1950), pp. 337-356. Lo studioso giustificò la propria interpretazione con paralleli lessicali tratti da altre opere e con alcuni riferimenti interni al testo.

La questione non è veniale come a prima vista potrebbe apparire: ammettere la soluzione proposta da Holland significherebbe che gli Ateniesi nel 307 operarono dei semplici lavori di routine, con una mera ristrutturazione delle vecchie mura in rovina e non, come implicato nell'interpretazione tradizionale, una generale opera di ammodernamento del proprio sistema difensivo per far fronte efficacemente alle grandi innovazioni della poliorcetica degli ultimi anni³⁵. In realtà, tutti gli autori che si sono occupati successivamente del decreto hanno rifiutato la proposta di Holland e, seppur con alcune differenze, hanno riconosciuto la trasformazione del camminamento in una galleria coperta³⁶.

La ragione di questi cambiamenti deve essere ricercata nei vantaggi tattici che fornivano: proteggevano i difensori dal tiro nemico; permettevano di riparare dalle intemperie le catapulte e il resto dell'artiglieria (che lo stesso Democare fece porre sulle mura³⁷); opponevano un ostacolo maggiore agli attaccanti nel caso di un assalto con scale o torri d'assedio³⁸. Yvon Garlan ha raccomandato di non sopravvalutare l'influenza degli sviluppi della poliorcetica nell'ammodernamento apportato dagli Ateniesi al loro sistema difensivo³⁹. È indubbio, tuttavia, che vi fosse consapevolezza – almeno per un certo grado – dei nuovi problemi posti dalla grande evoluzione delle tecniche di assedio di quel periodo: è risaputo che l'ultima fase del IV secolo e l'inizio del successivo abbiano costituito un'epoca d'oro della poliorcetica greca, grazie all'invenzione e al perfezionamento delle macchine d'assedio e dell'artiglieria, all'elaborazione teorica e strategica e al conseguente sviluppo delle tecniche difensive⁴⁰. Atene era entrata in contatto con ta-

35 Cf. Frederick E. WINTER, «Ikria and Katastegasma in the Walls of Athens», *Phoenix*, 13, 4 (1959), p. 161.

36 WINTER, cit., pp. 161-200; MAIER, cit., pp. 60-63; GARLAN, *Recherches*, cit., 262-268; HELLMANN, cit., pp. 36-37. L'errata interpretazione di Holland sembrerebbe anche dimostrata dalle ll. 69-70 della presente epigrafe, che prescrivono esplicitamente di ricoprire di tegole il πάροδος dell'intero circuito murario: «[K]αὶ κεραμώσει Λακων[ι]κ[ῶ]ν κέραμοι τοῦ μὲν κύκλου πᾶσαν τὴν π[άρο]δ[ον]».

37 [Plut.], *Mor.* 851d.

38 Cf. GARLAN, *Recherches*, cit., 267-268.

39 GARLAN, *Recherches*, cit., 268.

40 La letteratura sull'argomento è molto vasta. Per un'introduzione e una sintesi si vedano in particolare William W. TARN, *Hellenistic Military & Naval Developments*, Cambridge, Cambridge University Press, 1930, pp. 101-122; Marco BETTALLI, «L'esercito e l'arte della guerra», in S. SETTIS (cur.), *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Vol. 2. Una storia greca. III. Trasformazioni*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 736-740; Graham SHIPLEY, *The Greek World after Alexander. 323-30 BC*, London-New York, Routledge, 2000, pp. 334-341;

li novità a più riprese nel corso degli anni, basti pensare al poderoso assalto che Demetrio Poliorcete (*nomen omen*) aveva condotto alla fortezza di Munichia presidiata dai Macedoni lo stesso anno del decreto di Democare. Ateniese era, inoltre, l'architetto Epimaco, che avrebbe di lì a poco costruito per lo stesso Demetrio la colossale macchina d'assalto – la celebre *helepolis* – utilizzata da quest'ultimo durante l'assedio di Rodi⁴¹. Di questi aspetti rimane una traccia in alcuni dei provvedimenti presi per la ricostruzione delle mura del 307/6, come la già trattata galleria coperta, il posizionamento di artiglieria difensiva sugli spalti e l'erezione di una palizzata antistante i bastioni (*χάραξ*, citata in IG II² 463, ll. 94, 97). Essa aveva verosimilmente lo scopo di tenere le macchine d'assedio lontane dal circuito murario⁴².

Almeno nel breve periodo, l'impresa di ricostruzione degli Ateniesi fu coronata da successo. Come prevedibile, infatti, Cassandro tentò a più riprese di riconquistare la città negli anni successivi, nel conflitto noto come guerra dei Quattro Anni. Nel 304 arrivò ad assediare Atene, che tuttavia riuscì a resistere fino al decisivo arrivo di Demetrio di ritorno da Rodi, che scacciò il sovrano macedone dall'Attica⁴³.

Ricostruire la potenza ateniese: Lunghe Mura, democrazia e Impero

Fino ad ora l'opera di ricostruzione operata dagli Ateniesi dal 307/6 è stata analizzata esclusivamente da un punto di vista tecnico, legato ai suoi aspetti architettonici e strategici. Essa, tuttavia, costituisce uno dei primi atti del nuovo regime e, come tale, è un evento in cui è possibile riscontrare una forte simbologia imperiale e democratica, che sarà l'oggetto della presente sezione. A questo proposito, è opportuno partire nuovamente dal decreto di Democare – che, come detto, rappresenta la nostra fonte principale sulla ricostruzione delle mura – e in

Angelos CHANIOTIS, *War in the Hellenistic World. A Social and Cultural History*, Oxford, Blackwell, 2005, pp. 97-99; Duncan B. CAMPBELL, *Besieged. Siege Warfare in the Ancient World*, Oxford, Osprey Publishing, 2006, pp. 30-96. Per un quadro delle infrastrutture difensive dell'Attica e del loro sviluppo cf. Graham J. OLIVER, *War, Food, and Politics in Early Hellenistic Athens*, Oxford, Oxford University Press, 2007, pp. 138-159.

41 Vittr. X, 16, 4. Cf. Diod. XX, 91, 2-8; Plut. *Demetr.* 21, 1-3.

42 Cf. CONWELL, cit., p. 166 e più in generale pp. 165-167 sugli aspetti innovativi di questo progetto.

43 Plut. *Demetr.* 23, 1-3. Cf. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., pp. 74-77.

particolare dalla figura del suo proponente. Democare di Leuconoe, infatti, è un personaggio ben noto della politica ateniese di quegli anni: nipote di Demostene, il primo fatto che, a nostra conoscenza, lo vide coinvolto si verificò al termine della guerra lamiaca quando, spada alla mano, tenne un'orazione per manifestare la sua opposizione alla richiesta di Antipatro di consegnare i responsabili della rivolta contro la Macedonia, fra cui lo zio⁴⁴. Da questo episodio, della cui storicità si è dubitato⁴⁵, si possono comunque ricostruire due aspetti che avrebbero caratterizzato la carriera politica di Democare anche in seguito, vale a dire l'orientamento democratico e, soprattutto, il feroce antimacedonismo del retore, ostinato difensore dell'autonomia della *polis*. La restaurazione democratica del 307/6 permise a Democare di emergere come uno degli uomini di punta del nuovo regime. Non è questa la sede per trattare nel dettaglio gli orientamenti e i gruppi politici dell'Atene di questi anni⁴⁶. Basti dire che, per gestire il governo della *polis*, Demetrio Poliorcete si appoggiò in particolare a esponenti della cosiddetta democrazia radicale, il cui personaggio più influente e conosciuto era senza dubbio il retore Stratocle di Diomeia⁴⁷, e a una fazione, che Gabriele Marasco definì in maniera piuttosto anacronistica democratico-nazionalista⁴⁸, di cui faceva parte lo stesso Democare. Il rapporto fra i due uomini politici non era certo eccellente (Stratocle era stato uno degli accusatori di Demostene nel processo arpalico più di quindici anni prima) e aspri conflitti sarebbero sorti negli anni successivi, ma la pressione di Demetrio e il clima da 'nemico alle porte' favorirono la provvisoria alleanza fra le due fazioni. Per quanto è possibile ricostruire, la posizione di Democare e del suo gruppo si fondava essenzialmente sulla volontà di promuovere l'autonomia e l'influenza di Atene nello scenario greco e, di conseguenza, una

44 [Plut.], *Mor.* 847c-d.

45 MARASCO, cit., pp. 25-27. Fra chi riconosce un nucleo storico alla vicenda vi sono Christian HABICHT, «The Comic Poet Archedikos», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 62, 2 (1993), p. 256; BAYLISS, cit., p. 234 n. 14.

46 Per un quadro generale cf. MARASCO, cit., pp. 39-59; HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., pp. 67-97; BAYLISS, cit., pp. 94-128.

47 L'orientamento democratico di Stratocle, tuttavia, è stato recentemente messo in dubbio in Nino LURAGHI, «Stratokles of Diomeia and Party Politics in Early Hellenistic Athens», *Classica et Mediaevalia*, 65 (2014), pp. 191-226. Stratocle ricopre un ruolo rilevante nella narrazione di questi eventi fatta da Plutarco: il biografo di Cheronea, che ne presenta un quadro del tutto negativo, lo considera il principale artefice delle lodi orientate al servilismo verso Demetrio (Plut. *Demetr.* 10-11; 24, 9-12).

48 MARASCO, cit., p. 40.

decisa opposizione alla Macedonia di Cassandro⁴⁹. In effetti, gli atti del nipote di Demostene subito dopo la restaurazione democratica si inseriscono pienamente in questa linea: nello stesso 307/6 difese vigorosamente in tribunale un provvedimento proposto da un certo Sofocle di Sunio – poi cassato dalla *graphè paranomon* per incostituzionalità – che prevedeva di porre sotto controllo statale le scuole filosofiche, che avrebbero dovuto ottenere l'approvazione di *boulé e demos* per rimanere aperte⁵⁰. Tradizionalmente questo decreto viene considerato un attacco a Teofrasto e al Peripato in relazione ai loro trascorsi politici, storicamente molto vicini alla corte macedone – da Aristotele a Demetrio del Falero – e per questo considerati una minaccia per il nuovo regime democratico⁵¹.

Questo inquadramento politico di Democare permette di cogliere alcuni significati della ricostruzione delle mura, in aggiunta a quanto già riferito a proposi-

49 Come è facile immaginare, una posizione fortemente autonomistica non poteva avere molta fortuna in un regime di 'democrazia senza piena libertà' (come definito da HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 67) quale l'Atene del Poliorcete. Fu proprio la crescente ostilità verso le ingerenze di quest'ultimo (che, nella narrazione di Plutarco, si estrinsecavano nei suoi atti di empietà e nella smaccata *kolakeia* che gli veniva indirizzata) che condannò Democare all'esilio: nel 303, seguendo la cronologia plutarchea (per la datazione dell'esilio cf. MARASCO, cit., pp. 53-56) l'oratore criticò con una battuta sferzante un decreto di Stratocle che prevedeva che ogni ordine di Demetrio dovesse essere considerato «πρὸς θεοῦς ὄσιον καὶ πρὸς ἀνθρώπους εἶναι δίκαιον» («sacro verso gli dei e giusto verso gli uomini»), Plut. *Demetr.* 24, 9) e per questa ragione fu esiliato (Plut. *Demetr.* 24; [Plut.], *Mor.* 851e). Come ha giustamente mostrato Marasco, il vero oggetto del contendere, in questa situazione, era la difesa della residua autonomia ateniese più che i costumi del Poliorcete considerati tanto scandalosi da Plutarco (MARASCO, cit., pp. 53-54). Per un inquadramento di Democare nell'ambito della transizione fra Atene classica ed ellenistica si veda anche Boris DREYER, «Wann endet die klassische Demokratie Athens», *Ancient Society*, 31 (2001), pp. 27-66.

50 Diog. Laert. V, 38; Ath. XIII, 610d-f; Poll. IX, 42. I frammenti dell'orazione di Democare contro i filosofi sono raccolti in MARASCO, cit., pp. 139-141. Cf. anche Carlo NATALI, *Aristotle. His Life and School*, Princeton, Princeton University Press, 2013, pp. 90-92.

51 Arnaldo MOMIGLIANO, *Atene nel III secolo a.C. e la scoperta di Roma nelle storie di Timeo di Tauromenio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1959, p. 231. Questa posizione, che comunque rimane valida, è stata successivamente ampliata verso un'interpretazione che mette in luce una ostilità di Democare – ma verrebbe da dire della democrazia ateniese *in toto* – verso le scuole filosofiche in generale, effettivamente riscontrabile nelle accuse contro i filosofi sin dal V secolo: essi rappresentavano una minaccia alla stabilità democratica della *polis* non solo per le loro connessioni contingenti con monarchi e tiranni, ma soprattutto per le loro teorie politiche (MARASCO, cit., pp. 113-120; Luca ASMONTI, «Il retore e il gabelliere. Il ruolo di Democare di Leuconoe nella trasmissione dell'ideale democratico», *ACME*, 57, 3 (2004), pp. 30-31).

to degli aspetti tattici e architettonici. Quest'opera, così come il decreto che ne normava la ristrutturazione, era portatrice di un duplice valore democratico e imperiale. Si è detto di come Democare rappresentasse un gruppo politico che aveva come obiettivo quello di favorire l'autonomia di Atene e la rinascita della sua influenza nello scenario greco. Da questo punto di vista le mura – e soprattutto il settore delle Lunghe Mura che univano la città al suo porto – costituivano più di una semplice opera difensiva, perché erano legate a un obiettivo più ampio. Al momento della liberazione del 307/6, infatti, gli Antigonidi avevano fatto massicce concessioni alla *polis* attica, per guadagnarsi il favore degli Ateniesi: sono state prima ricordate le larghe donazioni di grano e di legname – che permise la ricostituzione di una flotta da guerra di cento triremi – cui si aggiunsero in seguito una cospicua somma di denaro⁵² e le 1200 panoplie fornite da Demetrio. I due diadochi, inoltre, restituirono ad Atene le cleruchie di Lemno e Imbro che le erano state sottratte qualche anno prima da Cassandro⁵³. In parallelo con queste riacquisizioni, lo spostamento di alleanze permise agli Ateniesi di rinnovare le tradizionali connessioni con le città ioniche di Asia Minore, all'epoca legate agli Antigonidi: «these communities had followed the events of 307 closely and were highly pleased with the outcome; many Ionian cities expressed their sense of



solidarity with the new democratic regime in Athens by sending delegations with crowns and honours for its leaders. [...] At the same time Athenian merchants gained access to the territories ruled by Antigonus, so that in 305/4, for example, importation of grain 'from Asia' is documented»⁵⁴. Non è inverosimile pensare,

⁵² IG II² 1492b, ll. 97-99; 118-124.

⁵³ Della sola Imbro parla Diodoro in XX, 46, 4; entrambe le isole sono invece citate in IG II² 1492b, l. 133. Cf. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 70.

⁵⁴ HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 69. La ricerca di influenza in politica estera non si limitò solo alla Ionia: fra 307 e 304, infatti, gli Ateniesi strinsero alleanze in



Rappresentazione artistica delle Lunghe Mura e del Pireo. Da John Steeple DAVIES (1844-1917), *The Story of the greatest nations, from the dawn of history to the twentieth century* (1900). Public Domain

dunque, che la svolta del 307/6 potesse rappresentare agli occhi degli Ateniesi il punto di partenza per una ricostituzione della potenza della *polis*, in particolare con riferimento alle sue ambizioni talassocratiche e di influenza nell'Egeo. Sono evidenti, in tal senso, le implicazioni che poteva avere la ricostruzione delle

funzione antimacedone anche con Etolì (Paus. I, 26, 3) e Beoti, quest'ultima grazie all'intervento dello stesso Democare ([Plut.], *Mor.* 851e).

Lunghe Mura da un punto di vista strategico. Dopo il primo decennio del III secolo gli Ateniesi non ebbero mai più la forza o la volontà di porre le Lunghe Mura – e dunque un collegamento diretto con il Pireo e la flotta – al centro del loro sistema difensivo, ma si concentrarono principalmente sulla protezione della *chora*⁵⁵. Questa può essere una conferma indiretta di quali fossero le ambizioni di Atene in questo torno ristretto di anni.

In aggiunta ai propositi illustrati fino ad ora – la ricostituzione dei legami con la Ionia, la politica antimacedone e le aspirazioni imperiali – la ricostruzione delle Lunghe Mura ricopre anche un ruolo, per così dire, simbolico e ideologico che fa da *pendant* ai primi: è probabile, infatti, che al momento della proposta del decreto, Democare avesse come punto di riferimento implicito suo zio Demostene, che nella convulsa fase seguita alla battaglia di Cheronea giocò una parte rilevante nella ristrutturazione delle difese cittadine in previsione di un assedio di Filippo II⁵⁶. Che Democare conoscesse l'impegno dello zio in tal senso è testimoniato da un passaggio del decreto con gli onori postumi per Demostene citato nelle *Vitae decem oratorum*⁵⁷. E d'altronde, che l'illustre parente costituisse per Democare un modello etico, culturale e politico è un dato piuttosto accertato dagli studiosi⁵⁸. Demostene stesso, che rappresentava agli occhi del nipote l'esempio eccellente di uomo politico cui conformarsi, si presentava a sua volta «come alfiere della grande tradizione democratico-imperialistica del V secolo, non solo da un punto di vista ideologico e programmatico, ma anche in riferimento al modello di uomo politico: il σύμβολος καὶ ῥήτωρ che dal *bema* cercava di indirizzare le scelte degli Ateniesi avendo come unico interesse il primato della città sul mondo greco: πολιτεύεσθαι ἐν τοῖς Ἑλλησιν, questa era la missione degli Ateniesi. [...] Lo schema σύμβολος καὶ ῥήτωρ *versus* τελώνης di cui Democare si fece erede si basava dunque su di una netta distinzione di modelli culturali (Tucidide e la storia *versus* Isocrate e la *philosophia*), percorsi formativi (il pratico apprendistato

55 Cf. OLIVER, cit., p. 138; CONWELL, cit., p. 191.

56 Dem. XVIII, 248; 299-300; Aeschin. III, 17.

57 ([Plut.], *Mor.* 846a). Sull'autenticità del decreto e sul passaggio in questione cf. MARASCO, cit., pp. 156-157; 218-219.

58 MARASCO, cit., pp. 77-95; ASMONTI, cit., pp. 25-42. Il fatto che le *Storie* democaree avessero probabilmente inizio dalla morte di Demostene ne è un'ulteriore conferma (sull'identità del Democare oratore e storico cf. Sviatoslav DMITRIEV, «Demochares (75)», *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, online, 2012).

di Demostene *versus* la formazione a tavolino degli allievi di Isocrate, l'oratore che non parlava mai in pubblico), priorità politiche (la leadership di Atene sulle democrazie greche ed il controllo dell'Egeo *versus* il risanamento economico della città e una politica estera di contenimento), addirittura luoghi privilegiati dell'azione politica (l'assemblea *versus* la commissione finanziaria)»⁵⁹. In questo contesto, anche la riedificazione delle mura, nel solco dell'operato dello zio, costituiva un riferimento alla grande tradizione ateniese di V e IV secolo, democratica e imperiale. Le Lunghe Mura, infatti, erano evidentemente legate a una schiera di personaggi e momenti mitici dell'Atene dei decenni precedenti – da Temistocle, a Pericle, a Demostene – il cui esempio era ancor più necessario in una fase, come quella del 307/6, in cui la *polis* attica tentava di ricostruire la propria potenza e riaffermare la propria tradizione democratica. Sarebbe qui in atto, dunque, l'affermazione di un parallelismo fra la grande Atene imperiale del passato e l'Atene contemporanea che, nuovamente democratica, può aspirare a tornare alla potenza di un tempo.

Quello delle mura, in effetti, non è l'unico tentativo di questi anni di rileggere figure ed episodi del passato – più o meno recente – in chiave moderna: nello stesso 307 Stratocle di Diomeia, l'altro protagonista della politica ateniese di questi anni, fece approvare un decreto in cui si stabiliva di tributare onori postumi a Licurgo di Butade, morto più di quindici anni prima. Il testo del decreto ci è pervenuto sia nel frammentario originale epigrafico (IG II² 457 e IG II² 3027) sia in una trasposizione letteraria contenuta nelle *Vitae decem oratorum*⁶⁰. Quello che interessa segnalare in questa sede è che Stratocle offrì un quadro di Licurgo imperniato sulla sua difesa dell'autonomia di Atene e su un suo radicale antimacedonismo: egli, infatti, si sarebbe opposto alle prevaricazioni di Alessandro e, alla richiesta del re di estradarlo, il *demos* si sarebbe rifiutato di consegnare l'oratore. Nonostante che sulle posizioni di Licurgo in politica estera e sul suo presunto

59 ASMONTI, cit., pp. 28-31.

60 [Plut.], *Mor.* 851f-852e. Le due versioni non sono del tutto coincidenti; in particolare, quella letteraria sembra essere una trasposizione riassuntiva del testo epigrafico (sulle differenze fra le due cf. Alkibiades OIKONOMIDES, «The Epigraphical Tradition of the Decree of Stratokles Honoring 'Post Mortem' the Orator Lykourgos. IG II² 457 and IG II² 513», *The Ancient World*, 14 (1986), pp. 51-54; Enrica CULASSO GASTALDI, «Eroi della città: Eufrone di Sicione e Licurgo di Atene», in A. BARZANÒ, C. BEARZOT, F. LANDUCCI GATTINONI, L. PRANDI, G. ZECCHINI (cur.), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003, pp. 69-72).

antimacedonismo le opinioni degli studiosi non siano pacifiche, una così netta avversione alla Macedonia è generalmente esclusa⁶¹. Il decreto stratoceleo, dunque, tende volutamente a esagerare (o a inventare, a seconda dell'interpretazione che si dà dell'operato di Licurgo) questo tratto della politica dell'oratore. Ciò che è in atto qui, dunque, è un'interpretazione della storia ateniese e un suo adattamento alla situazione presente: l'antimacedonismo di Licurgo, che viene presentato come un modello a cui tutti i cittadini dovrebbero conformarsi, diventa paradigma per un'auspicata nuova opposizione ai Macedoni – questa volta di Cassandro – dell'Atene del presente⁶². Affascinante, in rapporto a ciò, l'ipotesi che vede nello stesso Stratocele il principale ispiratore della redazione del celebre 'decreto di Temistocle' di Trezene⁶³. Anche in questo caso un grande personaggio della storia ateniese sarebbe stato utilizzato per scopi contingenti alla situazione politica contemporanea, creando un parallelo fra lotta del presente contro i Macedoni di Cassandro e lotta del passato contro – in questo caso – i barbari persiani.

Tornando al decreto di Democare per la ricostruzione delle mura, alcuni elementi interni al testo si aggiungono a quanto già detto nell'affermazione del suo valore democratico: molto discussa dai commentatori è, in particolare, la formula «ὄπως ἐξῆτι τῶι βου]λομ[ένωι Ἀ]θη[ν]αίων εἰδέναι καὶ ἐ[ξετ]ά[ξει]ν τ[ὰ] περὶ τὰ τ[ε]ί[χη]»⁶⁴, che segue una sezione molto lacunosa che doveva probabilmente fare riferimento all'incisione su pietra del decreto. Tale espressione esprime la possibilità, per tutti i cittadini che lo vogliono, di conoscere ed esaminare le faccende riguardanti la costruzione delle mura. Formule di questo tipo, definite da

61 Alcuni, come Gerhard Wirth, tendono a negare del tutto l'antimacedonismo di Licurgo (Gerhard WIRTH, *Hypereides, Lykurg und die αὐτονομία der Athener*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1999, p. 45). In altri casi si vede in Licurgo un pacifista *obtorto collo*, che aspetta l'occasione giusta per opporsi alla Macedonia (Eleni KRİKONA, «The Revival of the Athenian Political and Military Morale in the Time of Lycurgus», *Journal of Ancient History and Archaeology*, 6, 3 (2019), pp. 5-16).

62 Per questa interpretazione del decreto di Stratocele cf. CULASSO GASTALDI, cit., pp. 73-81. Per ragioni di spazio non si tratterà qui del tema della libertà comune dei Greci, della cui difesa Atene è posta a capofila, che sembra affiorare soprattutto nella versione epigrafica del decreto (seppur in una sezione molto lacunosa, IG II² 457, ll. 14-15). Tale motivo ideologico conobbe una larghissima diffusione in contesti e periodi diversi, e in questa occasione è strettamente correlato a quello dell'antimacedonismo e della ricostruzione della potenza ateniese di cui si è discusso in precedenza.

63 Federicomaria MUCCIOLI, «Stratocele di Diomeia e la redazione trezenia del 'decreto di Temistocle'», *Studi ellenistici*, 20 (2008), pp. 109-136.

64 IG II² 463, ll. 30-31.

Charles Hedrick *formulae of disclosure*, sono molto diffuse nell'epigrafia attica. Soprattutto nell'ultimo ventennio, gli studiosi si sono divisi sul loro significato fra chi, come lo stesso Hedrick, ne riconosce un intrinseco contenuto concettuale democratico, derivante da valori quali pubblicità e trasparenza della politica, e chi, di converso, rifiuta una connessione *per se* di queste formule con l'ideologia della democrazia, attribuendovi un significato più formale che sostanziale⁶⁵. Non è questa la sede per discutere se *in generale* le *formulae of disclosure* abbiano o meno valenza democratica. Che questa valenza ci sia in questo caso specifico, tuttavia, possono sussistere pochi dubbi: l'uso del verbo ἐξετάζειν, poco presente nelle altre *formulae of disclosure*, lascia intendere un invito esplicito a controllare il corretto svolgimento dei lavori ed è noto quanto la democrazia ateniese si fondasse sulla partecipazione diretta alle attività pubbliche e incentivasse la vigilanza dei cittadini per prevenire le irregolarità⁶⁶. Che questa esigenza fosse presente nell'Atene della restaurazione democratica è suggerita dalla creazione di un corpo di nomoteti per una generale revisione delle leggi che eliminasse le tracce degli intermezzi oligarchici a livello normativo: nel decreto onorario per il segretario di questo organo, Eucharès di Conthyle, una *formula of disclosure* ancora più chiara in questo senso riferisce che le nuove leggi furono esposte af-

65 Per la prima interpretazione cf. Charles W. HEDRICK, «Democracy and the Athenian Epigraphical Habit», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 68, 3 (1999), pp. 387-439; Charles W. HEDRICK, «For Anyone Who Wishes to See», *The Ancient World*, 31 (2000), pp. 127-135. Una posizione simile era stata espressa in precedenza da Benjamin D. MERRITT, *Epigraphica Attica*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1940, pp. 90-91. *Contra* James P. SICKINGER, «Nothing to Do With Democracy: 'Formulae of Disclosure' and the Athenian Epigraphic Habit», in L. MITCHELL, L. RUBINSTEIN (Eds.), *Greek History and Epigraphy. Essays in Honour of P. J. Rhodes*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2009, pp. 87-102; Nino LURAGHI, «The Demos as Narrator. Public Honors and the Construction of Future and Past», in L. FOXHALL, H.-J. GEHRKE, N. LURAGHI (Eds.), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2010, p. 251 n. 10; Chiara LASAGNI, «'For Anyone Who Wishes to Read Up Close...'. A Few Thoughts Revolving Around the Formula ΣΚΟΠΕΙΝ ΤΩΙ ΒΟΥΛΟΜΕΝΩΙ in Attic Inscriptions», *Rivista di filologia e di istruzione classica*, 46, 2 (2018), pp. 334-380.

66 Il termine è comune negli inventari e si riferisce alla verifica degli oggetti inseriti nella lista (Charles W. HEDRICK, «Epigraphic Writing and the Democratic Restoration of 307», in P. FLENSTED-JENSEN, T. HEINE NIELSEN, L. RUBINSTEIN (Eds.), *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on His Sixtieth Birthday*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2000, p. 332.

finché chiunque potesse vederle e nessuno ignorasse le leggi della città⁶⁷.

Almeno nel breve termine, la ricostruzione delle mura raggiunse il suo scopo: l'assedio di Cassandro fu respinto e la guerra con la Macedonia alla fine fu vinta, grazie al decisivo aiuto di Demetrio. Questo doveva, in effetti, costituire un indizio allarmante per l'immediato futuro: i rapporti col Poliorcete, infatti, sarebbero presto diventati burrascosi e, anche dopo il declino del sovrano, Atene non sarebbe più riuscita a giocare un ruolo rilevante nella politica estera, divenuta faccenda esclusiva dei nuovi regni ellenistici. Le ambizioni imperiali, che ancora nel 307/6, come si è visto, potevano sembrare verosimili, si rivelarono illusorie. Le Lunghe Mura non ebbero una sorte migliore, giacché solo un secolo dopo erano già in stato di avanzato abbandono, cominciato probabilmente parecchi anni prima⁶⁸.

BIBLIOGRAFIA

- ASMONTI, Luca, «Il retore e il gabelliere. Il ruolo di Democare di Leuconoe nella trasmissione dell'ideale democratico», *ACME*, 57, 3 (2004), pp. 25-42.
- BAYLISS, Andrew J., *After Demosthenes. The Politics of Hearly Hellenistic Athens*, London, Continuum, 2011.
- BETTALLI, Marco, «L'esercito e l'arte della guerra», in S. SETTIS (cur.), *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Vol. 2. Una storia greca. III. Trasformazioni*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 729-743.
- CAMPBELL, Duncan B., *Besieged. Siege Warfare in the Ancient World*, Oxford, Osprey Publishing, 2006.

67 «Σκοπεῖν [τῶ]ι βουλο[μένω]ι καὶ μηδὲ εἰς ἀγν[ο]εῖν τοὺς τῆς [πό]λεως νόμους» (IG II² 487, ll. 8-10). Cf. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, cit., p. 70; BAYLISS, cit., p. 104. È indicativo il fatto che le iscrizioni risalenti agli anni della restaurazione democratica siano nettamente maggiori di quelle dell'Atene sotto il Falereo, due per l'intero decennio dal 317 al 307 rispetto alle sedici del solo 307/6: nonostante che solamente da questo dato non si possa inferire una ridotta attività assembleare durante il periodo di governo di Demetrio, ciò mostra, invece, quanto nel nuovo clima politico si volesse mostrare, anche tramite la pubblicazione su pietra, la rinnovata centralità del *demos* (Stephen V. TRACY, «Athenian Politicians and Inscriptions of the Years 307 to 302», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 67, 2 (2000), p. 229). Sul rapporto fra restaurazione democratica del 307 ed epigrafia cf. HEDRICK, «Epigraphic Writing», cit., pp. 327-335.

68 Liv. XXXI, 26, 8. Sull'abbandono delle Lunghe Mura cf. CONWELL, cit., pp. 170-190.

- CASKEY, Lacy D., «The Roofed Gallery on the Walls of Athens», *American Journal of Archaeology*, 14, 3 (1910), pp. 298-309.
- CHANOTIS, Angelos, «The Divinity of Hellenistic Rulers», in A. ERSKINE (Ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford, Blackwell, 2003, pp. 431-445.
- CHANOTIS, Angelos, *War in the Hellenistic World. A Social and Cultural History*, Oxford, Blackwell, 2005.
- CHOISY, Auguste, *Études épigraphiques sur l'architecture grecque*, Paris, Librairie de la Société anonyme de publications périodiques, 1884.
- CONWELL, David H., *Connecting a City to the Sea. The History of the Athenian Long Walls*, Leiden-Boston, Brill, 2008.
- CULASSO GASTALDI, Enrica, «Eroi della città: Eufrone di Sicione e Licurgo di Atene», in A. BARZANÒ, C. BEARZOT, F. LANDUCCI GATTINONI, L. PRANDI, G. ZECCHINI (cur.), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003, pp. 65-98.
- DMITRIEV, Sviatoslav, «Demochares (75)», *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, online, 2012.
- DREYER, Boris, «Wann endet die klassische Demokratie Athens», *Ancient Society*, 31 (2001), pp. 32-41.
- GARLAN, Yvon, «Fortifications et histoire grecque», in Jean-Pierre VERNANT (dir.), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris, Mouton, 1968, pp. 321-340.
- GARLAN, Yvon, *Recherches de poliorcétique grecque*, Athènes, École Française d'Athènes, 1974.
- GINOUVÈS, René, ROLAND, Martin, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine. Tome I. Matériaux, techniques de construction, techniques et formes du décor*, Rome, Publications de l'École française de Rome, 1985.
- HABICHT, Christian, «The Comic Poet Archedikos», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 62, 2 (1993), pp. 253-256.
- HABICHT, Christian, *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1997.
- HEDRICK, Charles W., «Democracy and the Athenian Epigraphical Habit», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 68, 3 (1999), pp. 387-439.
- HEDRICK, Charles W., «Epigraphic Writing and the Democratic Restoration of 307», in P. FLESTED-JENSEN, T. HEINE NIELSEN, L. RUBINSTEIN (Eds.), *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to Mogens Herman Hansen on His Sixtieth Birthday*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2000, pp. 327-335.
- HEDRICK, Charles W., «For Anyone Who Wishes to See», *The Ancient World*, 31 (2000), pp. 127-135.
- HELLMANN, Marie-Christine, *Choix d'inscriptions architecturales grecques*, Lyon, MOM Éditions, 1999.

- HOLLAND, Leicester B., «The Katastegasma of the Walls of Athens», *American Journal of Archaeology*, 54, 4 (1950), pp. 337-356.
- KRALLI, Ioanna, «Athens and the Hellenistic Kings (338-261 B.C.): the Language of the Decrees», *The Classical Quarterly*, 50,1 (2000), pp. 113-132.
- KRIKONA, Eleni, «The Revival of the Athenian Political and Military Morale in the Time of Lycurgus», *Journal of Ancient History and Archaeology*, 6, 3 (2019), pp. 5-16.
- LANDUCCI, Franca, «The Antigonids and the Ruler Cult. Global and Local Perspectives?», *Erga-Logoi*, 4, 2 (2016), pp. 39-60.
- LASAGNI, Chiara, «‘For Anyone Who Wishes to Read Up Close...’. A Few Thoughts Revolving Around the Formula ΣΚΟΠΕΙΝ ΤΩΙ ΒΟΥΛΟΜΕΝΩΙ in Attic Inscriptions», *Rivista di filologia e di istruzione classica*, 46, 2 (2018), pp. 334-380.
- LURAGHI, Nino, «The Demos as Narrator. Public Honors and the Construction of Future and Past», in L. FOXHALL, H.-J. GEHRKE, N. LURAGHI (Eds.), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2010, pp. 247-263.
- LURAGHI, Nino, «Stratokles of Diomeia and Party Politics in Early Hellenistic Athens», *Classica et Mediaevalia*, 65 (2014), pp. 191-226.
- MAIER, Franz G., *Griechische Mauerbauinschriften. Vol. I. Texte und Kommentare*, Heidelberg, Quelle&Mayer, 1959.
- MARASCO, Gabriele, *Democare di Leuconoe. Politica e cultura in Atene fra IV e III sec. a.C.*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 1984.
- MARI, Manuela, «La tradizione delle libere *poleis* e l’opposizione ai sovrani. L’evoluzione del linguaggio della politica nella Grecia ellenistica», in G. URSO (cur.), *Ordine e sovversione nel mondo greco e romano. Atti del convegno internazionale. Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2008*, Pisa, Edizioni ETS, 2009, pp. 87-112.
- MERRITT, Benjamin D., *Epigraphica Attica*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1940.
- MERRITT, Benjamin D., «Greek Inscriptions», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 9, 1 (1940), pp. 53-96.
- MERKER, Irwin L., «Habron the Son of Lykourgos of Boutadai», *The Ancient World*, 14 (1986), pp. 41-50.
- MOMIGLIANO, Arnaldo, *Atene nel III secolo a.C. e la scoperta di Roma nelle storie di Timeo di Tauromenio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1959.
- MUCCIOLI, Federicomaria, «Stratocle di Diomeia e la redazione trezenia del ‘decreto di Temistocle’», *Studi ellenistici*, 20 (2008), pp. 109-136.
- MUCCIOLI, Federicomaria, «Alle soglie del ruler cult. Atene nell’età di Demetrio del Falero», *Erga-Logoi*, 3, 1 (2015), pp. 7-46.
- MUCCIOLI, Federicomaria, *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno. Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*, Roma, Carocci editore, 2018.
- MÜLLER, Otfried, *De munimentis Athenarum quaestiones historicae*, Göttingen, Dieterich, 1836.

- NATALI, Carlo, *Aristotle. His Life and School*, Princeton, Princeton University Press, 2013.
- OBER, Josiah, «Early Artillery Towers: Messenia, Boiotia, Attica, Megarid», *American Journal of Archaeology*, 91, 4 (1987), pp. 569-604.
- OIKONOMIDES, Alkibiades, «The Epigraphical Tradition of the Decree of Stratokles Honoring 'Post Mortem' the Orator Lykourgos. IG II² 457 and IG II² 513», *The Ancient World*, 14 (1986), pp. 51-54.
- OLIVER, Graham J., *War, Food, and Politics in Early Hellenistic Athens*, Oxford, Oxford University Press, 2007.
- O'SULLIVAN, Lara, «*Le Roi Soleil*: Demetrius Poliorcetes and the Dawn of the Sun King», *Antichthon*, 42 (2008), pp. 78-99.
- O'SULLIVAN, Lara, *The Regime of Demetrius of Phalerum in Athens, 317-307 BCE. A Philosopher in Politics*, Leiden-Boston, Brill, 2009.
- SHIPLEY, Graham, *The Greek World after Alexander. 323-30 BC*, London-New York, Routledge, 2000.
- SICKINGER, James P., «Nothing to Do With Democracy: 'Formulae of Disclosure' and the Athenian Epigraphic Habit», in L. MITCHELL, L. RUBINSTEIN (Eds.), *Greek History and Epigraphy. Essays in Honour of P. J. Rhodes*, Swansea, The Classical Press of Wales, 2009, pp. 87-102.
- TARN, William W., *Hellenistic Military & Naval Developments*, Cambridge, Cambridge University Press, 1930.
- THEOCHARAKI, Anna Maria, «The Ancient Circuit Wall of Athens. Its Changing Course and the Phases of Construction», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 80, 1 (2011), pp. 71-156.
- TRACY, Stephen V., *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-Cutters of 340 to 290 B.C.*, Berkeley, University of California Press, 1995.
- TRACY, Stephen V., «Athenian Politicians and Inscriptions of the Years 307 to 302», *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, 67, 2 (2000), pp. 227-233.
- WALSER, Andreas V., «ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΑ. Rechtsprechung und Demokratie in den Hellenistischen *Poleis*», in C. MANN, P. SCHOLZ (Hgs.), *'Demokratie' im Hellenismus. Von der Herrschaft des Volkes zur Herrschaft der Honorationen?*, Mainz, Verlag Antike, 2012, pp. 74-108.
- WINTER, Frederick E., «Ikria and Katastegasma in the Walls of Athens», *Phoenix*, 13, 4 (1959), pp. 161-200.
- WIRTH, Gerhard, *Hypereides, Lykurg und die αὐτονομία der Athener*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1999.
- WOODHEAD, Arthur G., *The Athenian Agora. Vol. XVI, Inscriptions: the Decrees*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens, 1997.



Tetradracma di Demetrio Poliorcete. American Numismatic Society.
Open Data Commons Open Database License (ODbL) v1.0



Testa di cavallo di Waldgirmes nel Museo di Saalburg, Bad Homburg.
Foto Crossbill, 2018, licenza CC SA-03 unported.

Storia Militare Antica

Articles

I STORIA GRECA

- La morte di un conciapelli sotto le mura di Anfipoli,
di MARCO BETTALLI
- ἦσαν δὲ οὐδὲ ἀδύνατοι, ὡς Λακεδαιμόνιοι, πολιορκεῖν.
Gli Spartani e l'assedio di Platea,
di ALESSANDRO CARLI
- La προδοσία como táctica en la stásis griega. El caso de la defección de Mitilene (Thuc. III, 1 - 50),
di PAULO DONOSO JOHNSON
- Termo, Messene e la μεταβολή di Filippo V,
di VINCENZO MICALETTI
- La ricostruzione ellenistica delle Lunghe Mura ad Atene. Fra esigenze difensive e mito imperiale,
di ALESSANDRO PERUCCA
- Celebrazioni della vittoria in età ellenistica. Demetrio Poliorcete tra strategie della comunicazione, memorie del passato e scopi del presente,
di VITTORIO PEDINELLI

II STORIA ROMANA

- Rapporti romano-latini nel V sec. a.C. Possibile riconsiderare il ruolo di Roma?,
di EMILIANO A. PANCIERA
- *Terror Gallicus*: Gallic Warriors and Captive Enemies in Roman Visual Culture,
di ALYSON ROY
- *Clades Tituriana*. Anatomie d'une défaite. Réflexions sur le visage de la guerre et le stress du combat chez César,
di FRANÇOIS PORTE
- Milizie locali nei centri dell'Impero Romano. La testimonianza della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae*,
di FEDERICO RUSSO
- Questioni su origini, compiti e scioglimento delle *cohortes praetoriae*. A proposito di un libro recente,
di ENRICO SILVERIO
- Marcus Vinicius, Gnaeus Cornelius Lentulus e i Daci,
di MAURIZIO COLOMBO
- La corrispondenza militare romana su papiro, *ostrakon* e tavoletta,
di FABRIZIO LUSANI
- The late antique Roman officer as a religious functionary in the Christian Roman army,
di WINFRIED KUMPITSCH
- Sul personale della *praefectura Urbi* tardoantica: a proposito dei *contubernales* di *Coll. Avell.* 16,
di ENRICO SILVERIO
- Vandali e Mauri in Africa tra V e VI secolo. Hoamer, "Achille dei Vandali",
di FABIANA ROSACI

Reviews

- J. ARMSTRONG e M. TRUNDLE (Eds), *Brill Companion to Sieges in the Ancient Mediterranean* [di ALESSANDRO CARLI]
- PAUL A. RAHE, *Sparta's Second Attic War* [di ALESSANDRO CARLI]
- SYLVAN FACHARD and EDWARD HARRIS (Eds), *The Destruction of Cities in Ancient Greek World* [di Han Pedazzini]
- MARION KRUSE, *The Politics of Roman Memory* [di FABIANA ROSACI]
- JAMES HOWARD-JOHNSON, *The Last Great War of Antiquity* [di GIULIO VESCIA]
- DAVID C. YATES, *States of Memory. The Polis, Panhellenism, and the Persian War* [di GIORGIA PROIETTI]
- ERIC JENSEN, *The Greco-Persian Wars. A Short history with documents* [di MATTEO ZACCARINI]